

LA LETTERA INTEGRALE

Al Presidente della Repubblica Italiana On. Sergio Mattarella

Illustrissimo Presidente della Repubblica, Onorevole Sergio Mattarella, con profondo rammarico ma anche con grande speranza, Le scriviamo questa lettera a poche settimane dall'approvazione del decreto Calabria e a pochi giorni dall'ultimo concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia. Vorremmo manifestare il nostro disagio e quello di oltre 10.000 medici rimasti "vittime" di un sistema che genera precari e che ogni anno aumenta il numero di camici bianchi senza specializzazione e senza futuro, appunto, chiamati: "Camici grigi".

I provvedimenti attuati, come il decreto Calabria, infatti non saranno sufficienti ad appianare il cosiddetto "imbuto formativo" e ancora peggio, non daranno una risposta concreta ai medici in attesa di formazione. Con questo decreto infatti si è solo ridotto leggermente il gap tra laureati e borse di studio, ma il numero complessivo di medici in attesa di formazione continuerà ad aumentare anche se più lentamente.

A gran voce sono state chieste, per anni, riforme che risolvessero questo nodo, quando finalmente un governo sembrava accogliere queste richieste, viene varato un intervento legislativo che, per quanto apprezzabile, non è altro che una toppa in una nave che affonda. L'aumento delle borse di studio nelle specializzazioni, la possibilità di entrare in sovrannumero nel corso di mmg non sono altro che dei palliativi in quanto non riusciranno a sanare una situazione che si trascina da ormai troppi anni.

Si parla di sanare ma, contrariamente a quello che sostengono alcuni sindacati, non sono i camici grigi i beneficiari di questo auspicato provvedimento, quanto piuttosto lo Stato stesso, i diversi governi che si sono succeduti, e la loro reiterata incapacità di garantire la corretta e completa formazione di tutti i medici. I quali per arrivare alla laurea sono già stati selezionati da un concorso a numero chiuso per la facoltà di medicina, hanno superato oltre 40 esami del corso di studi, elaborato la tesi finale e sostenuto l'esame di abilitazione. Questi medici meritano e hanno, quindi, il diritto di completare tutti il loro percorso formativo. Ma fino ad ora non è stato così! Ed è gravissimo e grottesco.

La laurea in medicina è l'unico titolo che non garantisce la possibilità di accedere ai concorsi pubblici e di lavorare anche in convenzione col Ssn se non dotati di specializzazione.

Ma al danno si aggiunge anche la beffa, perché una volta nel limbo, non più camici bianchi, ma già grigi, le Aziende sanitarie si avvalgono di questi medici per tappare i buchi delle carenze di personale: per sostituire i medici di medicina generale, con incarichi semestrali nelle guardie mediche, con assunzioni a partita iva nei pronto soccorso.

Si è arrivati anzi al paradosso: alcuni colleghi operano, da precari appunto, nei dipartimenti di emergenza-urgenza senza corso di formazione in medicina generale o specializzazioni, paradossalmente costretti a formare nei corsi dell'emergenza chi, invece, è titolato ad accedere alla medicina generale.

Nel frattempo cresce la carenza di medici specialisti e di medicina generale, con regioni che pensano di assumere i medici in pensione o addirittura i medici militari, mentre, gli altri, i cosiddetti camici grigi, restano parcheggiati senza la possibilità di entrare di diritto in servizio.

Una situazione gravissima che è accompagnata dal mancato rispetto della normativa europea, la cui interpretazione restrittiva trova il bene placito delle nostre Istituzioni e di interessi particolari. Una realtà intollerabile e da sanare, per la buona salute della nostra democrazia.

Tutto ciò deve avere fine. Chiediamo una riforma concreta, che risolva il problema definitivamente e impedisca la formazione di questo assurdo imbuto formativo, dando a tutti i medici in attesa di formazione la possibilità di completare il loro percorso professionale. La normativa europea permette di superare questo gradino attraverso il riconoscimento di percorsi alternativi alla specializzazione universitaria, che in Italia detiene il monopolio delle scuole di specializzazione. Ma anche alla formazione in medicina generale appannaggio degli ordini e dei sindacati, che può trovare sbocchi nelle attività professionali del territorio. È giusto che la formazione sul campo sia riconosciuta e che anche gli ospedali e il territorio siano luoghi adatti alla formazione specialistica, come già avviene in tutta Europa.

Questo appello a un Suo autorevole intervento per la tutela del diritto costituzionale allo studio e al lavoro, è espressione del grande disagio che attraversa buona parte della generazione di giovani medici. Certi della Sua attenzione, Le porgiamo cordiali saluti.

Dario Cali

Coordinatore Medici precari F.I.S.M.U.

Camice Grigio

Federazione Italiana Sindacale dei Medici Uniti per il Contratto Unico